ANNO XVI - N° 8. (Conto corrente postale) UDINE, 15 Aprile A. D. 1935-XIII.

come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto da terrori ed ire
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

PREGHIERA
AZIONE
SACRIFICIO

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI DI AZ. CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZ. E AMM.NE VIA TREPPO 3 UDINE

I nostri auguri

A S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo, Pastore dell'Arcidiocesi, giungano i fervidi e riverenti auguri pasquali di tutti i suoi figli organizzati nella grande famiglia della Gioventù Cattolica.

La Federazione Giovanile, nel rendersi interprete di questi devoti auguri dei suoi organizzati, umilia a S. E. Rev.ma i sentimenti del più ossequioso omaggio, che in queste feste pasquali si tradurrà in una promessa di più fervide preghiere innanzi a Cristo Eucaristico, per il Padre amato e venerato.

La Federazione Giovanile, presenta pure i suoi auguri a Mons. Vicario Generale, Assistente Generale Diocesana dell'A. C.; al Comm. Giuseppe Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, ed a tutti indistintamente i suoi organizzati.

A tutti Buona Pasqua!

Porgiamo l'augurio vivissimo a S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo per l'anniversario della sua Consacrazione Episcopale, avvenuta or sono sette anni, il 25 aprile, nella Chiesa di S. Carlo al Corso in Roma.

Ad multos annos, *o Padre venerato!*

La Croce

Se per i vari misteri dell'anno liturgico abbiamo una parola, per il mistero della Croce crediamo converrebbe meglio l'adorazione e il silenzio.

Mistero d'amore: « Così Dio ha amato il mondo da sacrificare il Suo Figlio Unigenito ».

« Nèssuno ha un amore più grande di colui che per gli amici dà la sua vita ».

« Cristo mi amò, e sacrificò se stesso per me ».

Mistero di attrazione: « Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutto a me stesso ».

Mistero di conforto: « Venite a me o voi tutti che siete affaticati ed affranti, ed io vi ristorerò ».

Mistero di dolore: « La mia anima è triste fino alla morte ».

Il Calvario è teatro dell'odio, ma anche di perdono. Gesù mostra qui come si perdona, mettendo per primo in pratica il suo stesso precetto: « Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli cne vi odiano, pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano ».

La Regalità di Cristo vi rifulge piena: dagli emblemi regali che gli sgherri imposero a Gesù dopo la Flagellazione — la corona di spine, lo scettro di canna, lo straccio di porpora, le stesse parole « *Ave, Rex Judaeorum* », — fino al titolo della Croce: « Gesù Nazareno, Re dei Giudei », che Pilato fu irremovibile a non cambiare, mentre prima avea ceduto vigliaccamente in tutto.

La Maternità universale di Maria è proclamata sulla Croce, come da una cattedra, dalle labbra stesse di Gesù.

La Divinità di Cristo riceve il suo suggello, nelle Profezie adempiute, « *Consummatum est* », e nei prodigi avvenuti nel sole, nella terra, nelle tombe.

La misericordia apre i suoi tesori col Buon Ladrone, e la luce splende al Centurione.

Ma il grano di frumento, mortificato nella terra, fiorisce e fruttifica: e dalla Croce nasce l'ultimo mistero, il mistero della gloria: mistero che incomincia all'alba di Pasqua e si perenna nei secoli eterni. Gloria di Cristo, ma anche gloria nostra; purchè calchiamo il sentiero sanguinoso e luminoso di Lui. Solo la Via della Croce conduce alla patria della felicità.

Aprile

19

Venerdì Santo

Giornata del Sacrificio

GETSEMANI

Venerdì, secondo atto del mistero della Passione, quello in cui culmina il dolore e sulla vetta calva del Golgota, dove la leggenda narra che si ritrovò il teschio di Adamo, si compie l'opera della Redenzione. Ecco il termine fisso dell'eterno consiglio: la Croce su cui s'immolerà l'«Angelus Dei», l'innocente purissimo che prende su di sè tutto il dolore del mondo, assume il peso dei peccati degli uomini per riscattarli dinanzi all'eternità.

Nella notte del giovedì, nell'Orto di Getsemani, frusciante di ulivi e fresco di zampilli, il Giusto ha pregato per tutti, mentre i discepoli, stanchi, affranti dalla fragilità della carne mortale dormivano. Narra Giovanni che grande era la sua angoscia e sudava lacrime di sangue: un angelo è sceso dal cielo a porgergli il calice dell'amarezza e il Giusto l'ha accettato col cuore di un Dio e di un Uomo. Poco dopo, sono apparse le fiaccole nell'ombra, hanno suonato le armi dei messi del Sinedrio che ha deciso la Sua morte, e il traditore, per indicarlo, lo bacia.

Tutto si compie come aveva predetto nell'ultima cena: «Uno di voi mi tradirà».

Nella stessa notte, rapidamente, affinchè il pentimento non venga a frapporre un ritardo, si inscena un processo triste e beffardo, con una procedura spiccia che non riesce a nascondere la preoccupazione dei giudici, dinanzi al delitto che si vuole compiere.

Essi non sanno quello che si fanno, ubbidiscono ad una fatalità, e la stessa folla cui si appellano è trascinata a condannare, senza pietà, Colui che la domenica innanzi avevano accolto in trionfo, tra le palme, stendendo i mantelli sulla strada per cui passava. Ora si alzano sibili e le ingiurie, gl'insulti più atroci e le ironie più velenose. La sua corona è di spine che gli fanno sanguinare la fronte luminosa, il suo scettro è una canna posta nella mano soave che aveva carezzato la chioma bionda dei fanciulli.

— Crucifige!

Barabba viene assolto e il figlio di Maria, gravato dalla Croce è portato al supplizio. La sua strada è più amara della morte, l'incontro della Madre è l'atto più straziante che le ferite che si aprono ad ogni passo.

Al tramonto il Cristo getta un ultimo grido e chinando il capo dolorante rende l'anima al Padre.

* * *

Venti secoli non hanno cancellato il ricordo di questo giorno che ha assommato tutti i drammi umani ed ha segnato di eterna tristezza il giorno della gioia pagana, del godimento e del piacere.

E' un giorno della settimana nel quale i nostri pensieri hanno un altro corso e l'ombra della Croce appare sul nostro cammino.

Oggi riderà il sole di primavera; ma noi non ce ne accorgeremo, le mamme nostre piangeranno dinanzi al Martire; tutte le peccatrici saranno perdonate nel ricordo di quella che sciolse i suoi capelli ai piedi del legno insanguinato; tutti i fiori cadranno sull'urna che porta il corpo Divino.

Ma dal dolore fiorisce una speranza, attraverso le lagrime: ride l'alba della Resurrezione.

Osanna, compagni di fatica! Pace agli uomini di buona volontà!

Domani canteranno tutte le campane, destando i voli delle colombe e i canti degli uccelli, nei giardini fioriti.

Giuseppe Cecchetti

APOSTOLATO PASQUALE

Il sacro tempo quaresimale riporta in primo piano, nell'Azione Cattolica, questa attività, intesa a richiamare tante anime, che ne sono lontane, alla vita cristiana e in specie all'adempimento del precetto pasquale.

Tutte le organizzazioni svolgono un loro programma al riguardo; ma poichè sono sopratutto gli uomini che sono assenti dalle pratiche religiose, anche da quelle — Messa festiva e Comunione pasquale — che costituiscono proprio il «minimum della vita cristiana, è naturale che l'attività più importante in questo campo sia svolta dalle organizzazioni maschili, e in specie dagli uomini.

La Gioventù di A. C. e le Associazioni universitarie lavorano attivamente, con un'azione individuale, nell'ambiente giovanile e studentesco. Infatti oltre al lavoro ufficiale, questa più che ogni altra attività richiede quello del singolo, quello lento e penetrante di ciascun socio nel proprio contorno di compagni e amici.

Quanto ai mezzi da usare nell'azione essi variano, evidentemente, secondo il momento, il luogo, diremmo anche il clima dell'ambiente nel quale si lavora; sopratutto secondo l'opportunità di usarli per i fini ai quali si tende.

Conferenze, diffusione di foglietti, inviti personali a manifestazioni religiose, contatti ed azioni individuali, corsi specializzati di predicazione, missioni sacre, sono tutti mezzi adattissimi per estendere ad ogni uomo l'influenza del pensiero cristiano, per fargli sentire l'invito alla vita cristiana, per porgergli l'aiuto che deve essere sempre fraterno, per accompagnarli all'adempimento del dovere cristiano.

Essi sono tutti mezzi che usati con zelo e perseveranza cristiana, non possono mancare di dare frutti, sopratutto quando siano fecondati dalla preghiera e dal sacrificio.

VERSO LOURDES

Le date: dal 10 al 15 Settembre - Il costo del passaporto: L. 35 - Affrettare le iscrizioni

Le date

Il pellegrinaggio è fissato dal 10 al 15 settembre. Il treno dei sani partirà da Torino alle prime ore del pomeriggio del giorno 10 e arriverà a Genova nelle ore serali del giorno 15. Il treno dei malati partirà contemporaneamente da Milano proseguendo per Genova, Ventimiglia, Lourdes. Ritorno per lo stesso percorso. Per i malati sono fissati tre grandi concentramenti: Milano, Genova, Ventimiglia.

Il passaporto

Per il personale e i malati passaporto gratuito. Per il treno sani è sempre in corso la pratica per il passaporto collettivo. Rendendosi necessario il passaporto individuale il costo è stabilito in lire 35.

Per chi viaggia gratis

Chi ha il biglietto ferroviario gratuito in Italia o in Francia può ugualmente viaggiare coi treni del pellegrinaggio. Per chi viaggia gratuitamente in Francia la quota è così stabilita: treno dei sani L. 90; treno dei malati: personale L. 135, malati L. 115 (terza classe). Coloro che hanno i mezzi biglietti non hanno convenienza ad usarne.

Affrettare le iscrizioni

Insistiamo: bisogna affrettare le iscrizioni. Diano l'esempio i dirigenti di Associazione e diocesani. Salvo rare eccezioni tutti hanno oramai gli estremi per poter decidere. Il pellegrinaggio sarà tanto meglio organizzato quanto più presto si conoscerà il numero dei partecipanti.

All'ordine del giorno

Tra le Federazioni citiamo: Milano, Segni, Mondovì, Tortona, La Spezia, Acquiviva, Imola, cne già hanno rimesse a Roma le prime iscrizioni. Tra le Associazioni merita veramente un plauso quella esistente presso i RR. Padri Barnabiti, di Voghera, la quale dopo aver promosso tre serate con proiezioni in zona, ha dato immediatamente 5 iscrizioni raccolte tra i propri soci.

Come si effettua l'iscrizione

Le condizioni e i prezzi sono oramai noti. Per iscriversi al treno dei sani occorre inviare alla Presidenza Diocesana l'anticipo di L. 30 con nome, cognome, paternità, data e luogo di nascita, indirizzo e Associazione a cui si appartiene.

Per il treno dei malati, se trattasi di malati disposti a pagare la quota, si deve inviare la richiesta alla propria Presidenza Diocesana cogli stessi dati dei sani, aggiungendo la segnalazione della malattia.

Se trattasi di richieste di posti gratuiti, occorre inviare la richiesta coi dati predetti alla Federazione. Provvederà la Federazione alla scelta.

L'accettazione definitiva per il treno dei malati, sia gratuiti che a pagamento, verrà fatta successivamente e definitivamente dalla Presidenza Centrale.

L'iscrizione per il servizio di assistenza sul treno malati (sacerdoti, medici, brancardiers) deve essere inviata alla Presidenza Centrale.

Richieste di posti gratuiti

Già è stato comunicato in quale maniera vanno richiesti i posti gratuiti. E' importante rilevare che la concessione di tali posti da parte delle Federazioni è fatta anche in base alla prontezza e sollecitudine con cui la Associazione richiedente ha partecipato alle due iniziative benefiche: Sottoscrizione *Pier Giorgio* e vendita *Cartoline della Regola.*

Richiedendo i posti gratuiti alla Federazione si segnali l'esito delle predette iniziative presso la rispettiva Associazione.

La sottoscrizione "Pier Giorgio,,

A tutte le Associazioni è stata inviata la circolare-programma colla schedina « Pier Giorgio ». Ogni dirigente si faccia promotore della raccolta dell'obolo tra i soci, ricordando che l'aiuto dato ai nostri fratelli effettivi, malati poveri, è un atto di fiorita carita in memoria dell'indimenticabile nostro Pier Giorgio Frassati.

La sottoscrizione deve essere fatta da tutte le Associazioni, anche da quelle che non prevedono di inviare dei propri soci malati. Essa doveva effettuarsi entro il 31 marzo: è inteso che le Associazioni ritardatarie possono prorogarla e stabiliamo un nuovo termine: 30 aprile. Non appena raccolto l'obolo si mandi schedina e importo alla Presidenza Diocesana. Le Federazioni tratterranno l'obolo, mentre invieranno le schedine a Roma. Esse verranno raccolte in un album.

Sarà pubblicato il nome delle Associazioni che avranno inviata la schedina.

Cristo è risorto!

Squillate, squillate, campane! Come un inno di vittoria si slancino le vostre note gioiose sotto i cieli azzurri, nel pieno sfolgorio del sole primaverile. Dalle torri marmoree delle grandi cattedrali, dai bruni campaniletti torreggianti sui poveri villaggi sparsi nella distesa delle pianure, aggrappati sulla costa del monte, mandate agli uomini ed alle cose il vostro cantico trionfale della Resurrezione! Nella mestizia, nel dolore avete trattenute le vostre voci per unire i vostri silenzi ai silenzi di una Tomba divina; scioglietele adesso nell'esultanza e nel giubilo, annunziando dall'alto: Cristo è risorto!

Squillate campane! Mandate per l'etra, nell'azzurro del cielo, sopra il verde della terra, i vostri sonanti inni di giubilo!

Oggi è giorno di gaudio, di letizia!

Via coi pallii disadorni
Lo squallor della viola,
L'oro usato a splendor torni;
Sacerdote, in bianca stola
Esci ai grandi ministeri,
Tra la luce de' doppieri
Il Risorto ad annunziar!

GIORNATA DEL SACRIFICIO.

La bella iniziativa suggerita e sgorgata dal cuore dei nostri dirigenti ebbe subito un'adesione, pronta e generosa da parte dei giovani sempre sensibili a queste sante e nobili crociate.

Tutta la Gioventù Italiana di Azione Cattolica vuole una volta all'anno, nel Venerdì Santo, ricordare con una giornata speciale la Giornata del Sacrificio, questo Sacrificio che Gesù ha compiuto divinamente per noi per redimerci.

Ed allora sia ben tornata la Giornata del Sacrificio del 1935, al chiudersi dell'anno giubilare della Redenzione.

Sia essa per tutti voi, o carissimi amici, una dimostrazione di amore al Divin Redentore, di affetto filiale al Santo Padre e ci trovi tutti con lo stesso cuore vigile e fervido.

Vostro in Corde Jesu.

Mario Visentini.

24 - 28 Aprile
Esercizi Spirituali

Uff. Attività - artistico educative

Il Concorso Filodrammatico

Abbiamo assistito trepidanti allo svolgersi, regolare ed affiatato, del terzo concorso tra le nostre Filodrammatiche. E la chiusura del medesimo, e l'esito, e l'interessamento dimostrato anche dai non concorrenti sono stati altrettanto indizi dimostrativi dell'opportunità di una tale iniziativa.

Non ci resta che, soddisattissimi, prenderne atto!

Però sarebbe veramente spiacevole che l'entusiasmo suscitato dovesse esser lasciato indebolire e sapraffare da tanta altra sia pur ottima, attività, che le nostre Associazioni sono chiamate a dare. Osiamo anzi credere, almeno finora abbiamo creduto e crediamo, che il concorso altro non fosse se non l'inizio d'un soffio potenziativo, incrementativo di una attività che merita comprensione e sviuppo, se si vuole magari correzione e miglioramento. Quindi ai fini remoti del Concorso, la relazione necessariamente laconica della Giuria non è sufficiente.

In altre parole bisognerebbe ora, che qualche membro di questa, o quanto meno della Commissione, prendesse un po' la parola e dicesse alle Filodrammatiche interessate e non interessate ed al pubblico tutto dei nostri soci ed Ass. Eccl., tutto quanto ha sentito in petto, senza poter dire, all'assistere alle recite; tutto quello che può giovare ai fini di alimentare, o suscitare, o correggere ed indirizzare, o se ci fosse bisogno, di ridurre e moderare nel nostro teatro.

Per esempio:

Come si trova il teatro nelle nostre Associazioni?

Quali pratici suggerimenti si possono dare per un più rapido rifiorire dell'attività drammatica?

Quali potranno essere le sorti in avvenire?

In seno al teatro nostro si potrà mai arrivare a parlare di arte e di artisti, sia pure in si minore?

E — corollario arrischiato ma «studiabile» — potrà mai riuscire, almeno in parte, a distrarre il pubblico dalle sale cinematografiche?

Ecco altrettanti quesiti sui quali si deve pur saper dare una parola d'indirizzo; esprimere un parere almeno sulla loro risoluzione.

E non solo gli organizzatori del Concorso, ma gli amici vecchi del teatro, ma altri amatori della scena potrebbero — stavo per dire — dovrebbero dire qualche loro impressione.

Soffiare sulla brace bisogna!

Il Delegato Diocesano

Venerdì Santo:
Giornata del Sacrificio

Per una migliore organizzazione nella raccolta delle offerte che la Gioventù di A. C. presenta annualmente al Santo Padre, si è stabilito che tale raccolta in seno alle Associazioni debba farsi d'ora innanzi in occasione del Venerdì Santo secondo l'usanza che si è introdotta nella Gioventù sotto il nome di «Giornata del Sacrificio». Le schede per la raccolta di quest'anno sono annesse al Bollettino Dirigenti.

In questa occasione vogliamo ricordare come l'Obolo di S. Pietro rappresenti una gloriosa iniziativa della Società della Gioventù Cattolica Italiana, la quale è oggi estesa a tutte le diocesi e parrocchie.

Per la Giornata del Sacrificio i nostri giovani hanno un glorioso impegno d'onore. Ed essi vi terran fede.

Per la decisione presa dalla Presidenza Centrale, quest'anno acquista la giornata un significato tutto particolare: di amor filiale al Papa, di un'offerta che a Lui per gli immensi bisogni della Cristianità, fanno i giovani cattolici d'Italia.

ANELITI

Fare il bene e non vederlo
esser santo e non saperlo:
ecco tutto il mio dover.

Esser sempre nel dolore
con Gesù, mio dolce amore:
ecco solo il mio piacer.

Lavorare, amar, soffrire.
Quando Iddio vorrà, morire:
ecco tutto il mio desir.

Sì, morir per veder Dio:
quanto è dolce il fine mio:
ecco il solo mio sospir.

Padre C. Liewens S. J.

Tutte le Associazioni celebrino la Giornata del Sacrificio nel Venerdì Santo. Tutti i giovani compiano un sacrificio in memoria del grande sacrificio di Cristo Redentore.

Si raccoglie l'obolo, sia pur modesto, che sarà umiliato al S. Padre per gli innumeri bisogni della Cristianità Nessuna Associazione sia assente da questo atto di affetto filiale verso il Papa.

Sollecitiamo l'invio alla Federazione delle schedine " Pier Giorgio Frassati ,,. Se non è stata ricevuta richiederla direttamente alla Presidenza Nazionale.

Ricordiamo alle Associazioni l'obbligo di fornirsi di alcune copie dello Statuto Federale.

ATTIVITA'. — Si è tenuto il Consiglio di Presidenza Federale. Si è tenuta una Giornata per Delegati Asp. a Cividale per le sottofederazioni di Cividale - Rosazzo e S. Pietro al Natisone. A Tricesimo per el sottofederazioni di Tricesimo e Nimis.

Sono state visitate le Assoc. di: Nespoledo; Nogaredo di Prato; Colloredo di Prato; Blessano; Carpeneto; Basiliano.

* * *

Inviare le prenotazioni alla Federazione per il treno ammalati e per quello sani, al Pellegrinaggio Lourdes, di coloro che intendono partecipare indicando nome, cognome, paternità data e luogo di nascita e la quota d'iscrizione di L. 30.

INDULGENZA PLENARIA. — Il giorno di Pasqua gli ascritti all'A. C. possono lucrare l'Indulgenza Plenaria.

Il Presidente
MARIO VISENTINI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. V. TONELLO

Gare individuali

Fra le principali finalità delle Associazioni Giovanili di A. C. vi è la formazione professionale e sociale degli iscritti. Purtroppo non manca chi trascura questo punto, o almeno non gli attribuisce una eccessiva importanza: ma ciò non toglie il dovere di rispondere anche a tali esigenze dei nostri organizzati.

La formazione sociale è necessaria perchè la Associazione Giovanile non ha di mira solo la formazione del cristiano, ma anche quella del cittadino.

Il giovane fa parte di una famiglia e quindi occorre fargli comprendere quali sono i doveri che gli incombono in conseguenza di tale suo stato: il giovane vive in società, frequenta uffici, negozi, officine, dove trascorre la maggior parte della sua giornata: deve quindi conoscere anche i particolari doveri che spettano a lui per le sue speciali condizioni sociali.

Per questo, anche quest'anno si faranno a Udine le gare individuali di cultura tra i giovani effettivi ed aspiranti delle Associazioni di A. C.

Le gare avranno luogo nella Casa dell'Azione Cattolica.

Il programma della gara, non sarà il catechismo studiato per la gara dell'Associazione.

Per gli effettivi l'esame verserà sugli Elementi di sociologia del Banchi.

Gli esami sono fissati per il giorno 12 maggio, alle ore 9.30.

Le iscrizioni si chiuderanno il 7 maggio.

Ci lusinghiamo sperare che il numero dei partecipanti sia più confortante dell'anno scorso.

Le norme per l'esame individuale degli aspiranti, saranno comunicate prossimamente.

La "Giornata del Sacrificio,,

« Il diciannove del corrente mese,
per celebrar la morte del Signore
e riparar un po' alle tante offeste
che il mondo arreca al Suo divino cuore,
la Gioventù dee fare un sacrifizio,
mettendo la pietà in esercizio ».

Noi lo faremo: è vero, o miei amici?
Sì, lo faremo e senza esitazione;
ed i risparmi li offriremo tutti
al Papa, a mezzo dell'Associazione.
E delle privazion sarem felici.

Ma il sacrificio in che consister deve?
Dal fumo - se tu fumi - quel dì astienti;
e sia parco nel ber colui che beve:
del solo necessario si accontenti.

Chi nè questo nè quello è uso a fare,
mortifichi sè stesso in altra cosa:
ai dolci o frutta, metta un limitare.

E chi del cine è amante e va di spesso,
rinunci e dica a sè: non è permesso.
Tutti d'impegno: è ver? Così va bene!

PUNTO

Occupiamoci del Convegno

E' un chiodo che deve penetrare: a costo di deventare... seccatore (chi il chiodo? No: chi scrive...).

Perchè il Convegno dovrà essere un Convegnone. Proprio così.

La Presidenza Federale infatti vuole che esso riesca sotto ogni aspetto.

Per quanto sta in noi, cercheremo di prepararlo a puntino: organizzazione, corteo, parte ricreativa, discorsi... (a proposito di discorsi, non sta male un avvertimento preventivo: saranno pochissimi — due o tre in tutto — e per giunta: brevissimi — otto categorici minuti l'uno — Va bene così? Quindi niente allarmi o provenzioni, ma fiducia e... intervento!).

Desideriamo che questo Convegno Diocesano degli Aspiranti, lasci, nei cuori dei nostri cari piccoli, un ricordo vivissimo, edificante di pietà e di vivacità. (O che siamo Aspiranti per niente?!)

Quindi non pose accademiche o discorsi da... musei d'antichità, ma riunione di pura marca Aspirantistica. (Va bene così egr. ing. Negroni?)

* * *

E' necessario ora, dunque, carissimi delegati, che incominciate a parlarne ai vostri biricchini. Il 26 maggio dev essere il premio di tutti. Venire ad Udine; trovarsi coi compagni della Diocesi, in tanti, tanti... cantare assieme, assieme.... Oh! che bellezza.

Predisponete fin d'ora e determinate il potente mezzo di trasporto; fissate tutti i particolari, in modo che alla vigilia del Convegno non siate impreparati e... non dobbiate essere rimproverati dai vostri piccoli.

Non dimenticatevi di insegnar loro i canti imparati alle «Giornate dei Delegati Aspiranti» (Se ne imparerete anche altri, vorremo sentirvi ed... applaudirvi.

Comunicati

1. - E' consigliabilissimo (e quindi permesso) che al Convegno partecipino anche giovanetti non tesserati. Credete che non servirà per loro?

2. - Verranno segnalate all'ordine del giorno tutte quelle Sezioni Aspiranti che converranno al completo.

3. - Gli oratori del Convegno parleranno al... microfono. Credete che scherzi? Chi verrà vedrà.

4. - Quel che più conta — oltre alle giornate dei D. A. — è da preparare il Convegno con la preghiera. Il Signore faccia che sia bel tempo e che tutto proceda bene, di modo che possiamo a gran voce tutti ripetere:

Noi siamo Aspiranti
Siamo tutti quanti
birbe, birbanti,
Oilì, oilà!

Piccoli amici

Come siamo con le iscrizioni ai «Piccoli Amici dell'Università Cattolica»? Molto indietro.

Chi se non gli Aspiranti deve contribuire a diffondere questo nostro glorioso Ateneo?

Al lavoro, dunque. Vostro

Del. Dioc. Aspiranti

LA SOLITUDINE

Quanto preziosa e quanto utile sia per l'anima la solitudine, noi troppe volte siam soliti a dimenticare, attratti dal moto convulso della vita moderna, pulsante e rumorosa. Eppure essa è l'unica, la sola via per cui si giunge a Cristo!

A noi, apostoli laici di Cristo, abbisogna sopra ogni cosa la presenza di Cristo, perchè è Lui che dobbiamo possedere, è Lui che dobbiamo portare ai fratelli nostri.

Con questo concetto fondamentale, ci accorgiamo veramente che tutto, all'infuori di Cristo, è men che nulla; con Cristo, è tutto.

Chi afferma praticamente con la vita questo, è vero e praticante cattolico, grande nella sua solitudine lontana dai vincoli della terra, in compagnia con Gesù!

Così il mondo, la casa, la vita, gli amici sono fumo e fola quando non si indentificano con Lui. Perchè Egli solo è tutto; ed ogni cosa, per aver valore, deve ricongiungersi a Lui.

Se dunque t'accorgi, o cuore, che conti i battiti della vita, di qualcuno o di qualcosa che t'impedisce d'appartenere a Cristo, questo è l'occhio che devi cavare ed il braccio che devi troncare, per entrare puro nel Regno di Cristo, fin da questo momento.

Se dunque t'accorgi, o anima creata a immagine e somiglianza di Dio, di non sentire il contatto deificatore di Gesù, questo è l'impedimento delle cose mondane che devi smuovere, per rinchiuderti nella solitudine che ti manca e che devi cercare nella sola compagnia di Gesù.

E' necessario, è indispensabile per essere apostoli di un Vangelo soprannaturale, trovarsi mondi da ogni scorie terrena.

Via, via, lungi da noi certi affetti che ci attaccano alla terra, staccandoci dal Cielo; via tutto ciò che turba la nostra anima, distogliendo il nostro affetto dal Padre buono.

Ritiriamoci spesso nella solitudine, come i Santi facevano, a meditare faccia a faccia soli con l'Eterno, la nostra vita spirituale, le grandezze di Dio, la missione che abbiamo nel mondo. Un tempo erano i romitaggi dei Santi, penitenti e meditanti; ora sono i ritiri di ogni praticante, nel silenzio e nel raccoglimento.

Ed eccoci agli Esercizi Spirituali!

Ogni giovane cattolico, responsabile di sè e del suo mandato, vi prenderà parte. Iò vedo e sento gli affetti di questi Ritiri: vita rinnovata, spirito temprato, apostolato più intenso. Perchè da essi si ritorna come da un colloquio avuto col Signore.

E questi Santi Esercizi, a chi non lo conoscesse, sveleranno il segreto della solitudine, che rende l'uomo libero da impedimenti terreni e fà piangere la anima sulle miserie umane.

Ecco il primo od un primo passo per un'azione intensa di depurazione della nostra vita intera dalle cose che sappiano puramente di terreno! Per le quali dobbiamo tenere sempre presente che tutte devono essere indirizzate al fine ultimo; tutte: vita, casa, famiglia, affetti. Di esse ci sarà chiesto ragione e misurato talento per talento.

Che se poi dovessimo condire le nostre opere con un pizzico di interesse umano, diciamolo francamente, non avremmo capito un bricciolo di Cristianesimo, rivoluzione e negazione di quanto si forma sulla terra; mentre sentiamo d'essere capaci di qualsiasi rinunzia nelle gioie e nei dolori della vita, per renderli accetti e meritevoli della ricompensa divina.

Paride Giovagnoni

E' domenica: perchè non vai alla Chiesa?

— Quell'odore di cera e quell'aria mefitica mi fa male!

— Già, è forse meglio il tanfo dell'osteria?

FERMEZZA

La società non ha altri cittadini utili, che quelli i quali hanno attinto una cristiana educazione, quali siete voi, giovani cattolici. Colui che non è buono per sè, non può essere buono per gli altri. I giovani, schiavi delle loro passioni, sono il flagello sociale. Voi felici che non siete nel novero di costoro e sapeste fin dall'infanzia attingere dalla cristiana educazione l'abitudine del bene, il carattere virile, l'energia per le più sante resistenze. Il vostro apostolato sociale, nell'ora presente, domanda a voi grandi cose: la fermezza nella verità; la fermezza nell'azione.

Il giovane più di tutti possiede nella sua genuina immacolata sorgente, la verità. Egli l'ha succhiata dal latte materno, l'ha fortificata nel suo petto collo studio della religione e del cristianesimo, spezzatagli dal suo Pastore, l'ha riconfermata dall'armonia di tutti gli esseri che lo circondano e gli parlano di Dio; egli ne è quindi l'apostolo per natura, il propugnatore, il vindice. Essendo però la verità, bene per sè stesso diffusivo, egli la dispensa a dovizia, come il sole i suoi raggi; la giovinezza è cara ed attraente appunto perchè protetta dalla verità, proclive ad essa per naturale trasporto. Ebbene, o giovani, giovatevi di questo vostro elemento in bene della società in cui vivete. Quante anime oggi invase da un fetido scetticismo, quante menti ripiene di negazione di Dio, quante lingue nemiche della virtù e della religione, bestemmiano con cinica spudoratezza quello che colpevolmente ignorano!

Famiglie senz'amore, figli senza rispetto, feste senza Dio, operai senza conforti, egoismo senza carità!... è lo spettacolo orribile che sta innanzi nell'ora presente. Ripeto, tocca a voi, o giovani, lanciarvi in mezzo a questa gente non santa, a questa società di sviati, a quest'oceano che si rimescola, appoggiando, sostenendo, difendendo con tutta la potenza della vostra innata energia.

Tocca a voi, apostoli per natura, della verità, il farvene i propugnatori, l'inondare l'universo della vostra luce, il propalare ciò che non può nascondersi, cioè la realtà di Dio, per dedurne i suoi diritti, la sua luce, i suoi doveri, la pratica della sua religione. Il bisogno di una nuova vita morale, di un'aura fresca e salutare, che spazzi l'aria corrotta e purifichi di tante sozzurre l'ora presente, è sentito, non solo dai cattolici, ma altresì da molti fra gli stessi miscredenti. Giovani, siate voi questo slancio, questo soffio, questa resurrezione! Risplenda la vostra luce al cospetto degli uomini, affinchè veggano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli! Che nessuno abbia motivo di disprezzare la vostra giovinezza!, *diceva S. Paolo a Timoteo, e vuol dire, chè dispensando voi la verità, non abbiate mai a contraddirla in voi stessi con opere indegne, e quindi, nell'atto stesso che state edificando, non abbiate a distruggere. Perchè la giovinezza è l'età dei piaceri, delle seduzioni, del fascino, durante, la quale, ogni cosa invita ad abbandonarsi mollemente agli alletamenti del senso. Occorre quindi stiate in guardia sopra di voi, perchè le occasioni, accarezzate, possono condurvi a disconoscere quella verità che sì splendidamente ha brillato nell'aurora del vostro intelletto d'amore. Perchè il vostro oro non oscuri, non muti giammai il suo ottimo colore, nutritelo della* fermezzasoprannaturale *che è la preghiera e l'uso dei sacramenti.*

Come morirete voi se starete uniti alle sorgenti della vita?

Nutritelo collo studio profondo della religione frequentandone la scuola. S. Basilio e S. Gregorio studiavano insieme ad Atene. Un uguale ardore per l'acquisto della verità, e sopra tutto della virtù li univa in un nodo il più intimo. " Noi non avevamo — dice S. Gregorio — alcun legame con quelli che non studiavano religione...: non conoscevamo che due vie della città; quella che conduceva alla Chiesa e quella che menava alla scuola ,,.

Imitateli questi due sommi intelletti, se volete anche voi fornirvi di luce per illuminare senza gettar ombra di difetto.

La fermezza nell'azione non si ottiene che con questi mezzi.

Ma non sarà peraltro piena e diretta se non sia ordinata al bisogno dei tempi. La gioventù, essenzialmente attiva, così preparata, dinanzi alle prospettive immense aperte al suo zelo, coglie il destro dell'età in cui vive, per medicarne le piaghe, portarvi il soccorso, recarci il contributo dell'opera sua. E quando si è rimpolpati di virtù, di dottrina sana, non si ha il timore di essere pervertiti, di venir meno al proprio apostolato; allora si è aquile regine delle altezze più sublimi; si è soldati padroni del campo, imperterriti agli assalti nemici; si è grandi creatori in mezzo a piccole creature; un'ombra di Dio sopra del mondo che si riscuote, piega la fronte ed adora!

L'ASSISTENTE.

Il disarmo peggiore

Non si riesce ad attuare il disarmo, anzi siamo ritornati in piena corsa di armamenti in tutto il mondo.

Ma in tutto il mondo si attua invece il disarmo peggiore ch'è il disarmo dinanzi alla vita, la diserzione delle nascite, l'inaridimento volontario delle sorgenti di quella che è la genuina potenza di un popolo. Iddio così castiga con il vizio peggiore la cattiva volontà degli uomini. Mentre cercano l'egemonia spalanca loro l'abisso della decadenza.

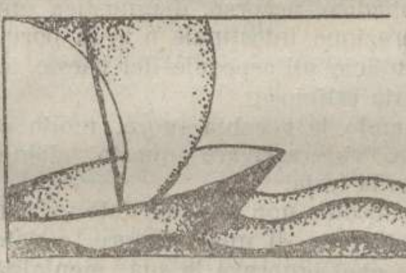
La Francia vede con terrore la Germania più che per i suoi formidabili armamenti per l'incremento maggiore della sua popolazione. La Francia sta scontando ora la deficenza delle nascite del periodo di guerra, per cui ha voluto prolungare da uno a due anni il servizio militare e spendere miliardi per domandare alla meccanica la difesa che gli uomini non possono più darle. Ma domani sconterà una deficenza di nascite che proviene da una altra guerra, la guerra al precetto di Dio, che ha detto agli uomini d'avanzare fidenti nei campi della vita e di moltiplicarsi.

Iddio ha detto anche nel contempo agli uomini di amarsi, non di odiarsi fra loro. Ed ecco che violato il precetto dell'amore l'uomo isterilito cade dalla vita, regredisce, declina.

Questo disarmo peggiore l'Europa in armi lo pratica un po' dovunque; e non s'accorge che altri continenti moltiplicano armi ed uomini, decisi a conquistare sulle sue rovine l'egemonia del mondo

« Grande potenza è la stampa, perchè la stampa fa l'opinione, la interpreta, la diffonde, la riporta in tutto il mondo ».

Pio XI nel discorso ai giornalisti francesi.



PROBLEMI DI VITA

Passioni e tentazioni

Ginnastica.

Raffigurati due eserciti armati e nemici, uno di fronte all'altro. Uno di essi non vuol più combattere, dice che vincerà lo stesso.

Sciocca pretesa: finirà coll'arrendersi e coll'essere sopraffatto.

Così è di noi, amico mio! Pensare di sopprimere la battaglia che il demonio scatena coi nostri sensi, è assurdo. Sarebbe come dire: basta, io sono stanco di star col Signore; ammaino bandiera bianca, faccio un compromesso col diavolo e con Dio e d'ora innanzi starò un po' con ciascuno.

E così sarà risolto il problema.

* * *

Non scherziamo, amico mio; sta scritto che noi dobbiamo avere umilianti tendenze. Perchè allora voler tentare il Signore stesso?

Quello che interessa quindi è il come comportarsi nella battaglia.

* * *

Ma poniamo una premessa fondamentale: ti sta a cuore la tua purezza? Desideri veramente di rimanere in grazia di Dio? Sì, amico mio, lo so. Tu non solo la desideri, ma la vuoi. Ma, ohimè, com'è dura, difficile, pericolosa la lotta. Tutta la più buona volontà s'infrange di fronte a un sì tremendo nemico... e malgrado i propositi continui, sinceri, non riesci a vincere.

E ti sgomenti perchè non sei tu che credi; è qualche cosa di inspiegabile e che tu non conosci; che vince la tua stessa ferma volontà. E mi par di sentirti innalzare al Signore la tua preghiera: a quando, o Signore, la vittoria? Perchè mi abbandoni?

Sta tranquillo, amico mio, se è così hai già vinto; perchè non è la tua volontà che cede, è l'abitudine che è lenta a spegnersi: talvolta dura anni ed anni...

Una sola cosa ti è necessaria: continuare, perseverare nella strada intrapresa. Pensare sempre al giorno in cui sarai... come vuoi essere.

E allora... oh! che sospiro di consolazione, che gioia. Oh che fragrante letizia!...

* * *

Non voglio esser lungo e perciò questa volta vo' darti — con S. Caterina da Siena — un pensiero che ti consolerà. La prossima volta prenderemo di fronte l'argomento.

Diceva infatti la grande Santa al Signore dopo una tentazione terribile:

«Dov'eri, o Signore in questi terribili momenti?». Ed il Signore:

«Mai come allora io ero nel tuo cuore!».

Consoliamoci, adunque, e abbiamo una gran fede: Gesù è con noi che lotta.

Prevarranno le porte dell'inferno contro di Lui?

No giammai.

Excelsior

Lettere aperte ai giovani

Pericoli esterni

La vostra purezza, giovani amici miei, è insidiata assai pericolosamente da nemici esterni che si presentano come argomento di ricreazione, di sollievo, di diletto.

Se io dovessi parlarvi del ballo, potrei con testimonianze di Santi, di Pastori e di saggi farvi un trattato.

E tuttavia sentire una quantità di giovani (non so se davvero convinti delle loro affermazioni!) che mi direbbero: Prete! i Preti dicono così; i Preti non sanno... ecc.

Eppure anch'io insisto: Nei balli fa naufragio la purezza, immancabilmente! Oh! non vorrete mica che vi creda insensibili?! Siete di carne ed ossa, avete il cuore, la fantasia, la concupiscenza, la passione anche voi. E si sa bene che quando sono eccitate diventan violente e si ribellano allo spirito, indeboliscono la volontà, trascinano.

Nè parlo dei balli moderni, già di per sè eccitatori alla voluttà (non fate gli ingenui negandolo contro convinzione!)

Dico di tutti i balli, perchè sono occasione di eccitamento alle passioni, non fosse altro per la confidenza, la promiscuità, le istigazioni, il contorno, le conseguenze.

Un ballerino lasciate che ve lo dica sinceramente anche se è duro — non conserva la purezza.

Poi un'altra insidia alla purezza sono gli spettacoli... il Cinematografo specialmente!

Quante films sono buone, moralmente sane? Intreccio, argomento, scene, parlare, son così spesso esaltazione dei vizi!

Amori pervertitori o già perversi, odio, ira, suicidio, disperazione, furti, delitti, astuzie maligne, trame d'ingiustizia, seduzioni... sono le belle lezioni del Cinema!

E nei teatri? Operette e Commedie... quante volte sono l'esaltazione dei più turpi delitti che si tentano di rivestire di pietà, di necessità, di falsità!

Virtù rese ridicole, famiglia resa paravento al vizio, dottrine della Chiesa infrante, Dio escluso, morale rilassata, fango su cose e persone sacre... Non son queste forse tante volte le trame di una commedia o di un'operetta?

E frammezzo a questi spettacoli quella roba che dicono varietà e che io direi laidezza, non contornano il piatto già per se velenoso?

E l'ambiente, la compagnia, l'oscurità, i commenti, non aggravano il pericolo per la vostra virtù?

Siate sinceri: Ogni volta siete usciti coll'animo meno puro, o peggio, già imbrattato!

FEDELE.

Imparate dagli amici lontani

Caro Angelino,

sono trascorsi cinque mesi dal giorno nel quale ci siamo dati quell'ultimo freddo saluto, ed io non ti ho ancora scritto, anzi non ho risposto alle tue lettere e cartoline. Il torto è mio e tu mi perdonerai. Tu mi rammenti la nostra grande amicizia, i bei tempi passati assieme, anch'io li ricordo e provo una grande gioia, una grande contentezza. Solo una cosa mi disgusta assai ed è il comportamento verso l'Assistente Ecclesiastico. Più volte ci penso e arrossisco da solo perchè fui io, si può dire, che lanciai la prima pietra. Me ne pentii, e gli chiesi perdono, perdono che valse a pacificarmi l'animo e lo spirito, ed ora sono tranquillo: a lui tutto confido sia bello, sia brutto; a lui tutto racconto ed egli per me è l'amico di fiducia, il Padre Spirituale. Se io non avessi avuta quella educazione che solo lui, colla sua instancabile pazienza è riuscito a imprimermi, in quali condizioni mi troverei? Non saprei dirtelo, ma assai brutte. Tutta questa roba di città, mucchio di civette infarinate, con la accurata pittura, con quel riso affascinante che cerca di sconvolgere le idee, saresti tu capace di resistere? No, non si potrebbe. Solo un giovane ben formato, ben preparato potrebbe mettere in pratica i consigli datici dal nostro caro Assistente.

Io mi trovo assai contento, quando ricevo un suo scritto, lo leggo con una giaia immensa e trovo conforto e forza di vincere le basse idee, le illusioni.

E tu che ne pensi? Non ti stupire del mio mutamento; questa è tutta opera del nostro Assistente. Ora sono fiero del distintivo che porto; l'ho sempre con me. Non come a... dove fuori degli occhi del Cappellano il suo posto era il taschino. Ora sono riuscito a superare l'ostacolo, l'ho sempre lì e da lui attingo la forza di marciare avanti, che se mi mancasse, sarei perduto. Salgo sul tram, non solo, ma ovunque vado, degli occhi si rivolgono verso quel piccolo bottone. Però nessuno parla; su qualche bocca rossa, si sà, spunta quel risolino beffardo, ma non importa, guardo sempre avanti alla mia meta, e non chino mai la fronte. Gli altri poi son là con tanto di «420» o di «Marco Aurelio», ecc. ecc., ed io invece con «Fiamma» che quanto è larga tanto io la spiego. E questo perchè sono convinto di appartenere ad una Associazione, e perchè so quello che faccio. A te pare bene ciò?

Novecento

(Secolo nostro)

Se ogni secolo ha dato una impronta nuova alla storia, il nostro non ha fatto di meno. Constatiamo però, che mentre la scienza progredisce meravigliosamente su le basi antiche, l'arte e la letteratura volendo assumere nuovi aspetti negano e rovesciano i vecchi principî elaborati ed affermati da insigni uomini.

E con l'arte, a filosofia; questa anzi, contrapponendosi alla scienza nega la realtà: il mondo che noi vediamo; ed afferma solo l'esistenza dello spirito che continuamente crea e supera sè stesso e il mondo da lui creato.

Ma riguardo alla scienza Mussolini ha potuto constatare che «Progresso non è sinonimo di Civiltà». Che direbbero dunque Baccone, gli Enciclopedisti e i nostri Materialisti nel veder le loro tesi cadere proprio quando dovevano imporsi assolute?

Da questo crollo, da questa rivoluzione di principî si sente la necessità della vecchia e sempre nuova idea di Dio e della Morale, sua figlia.

In questi tempi poi i fatti dimostrano chiaramente che solo la Morale così intesa è sinonimo di civiltà se civiltà intendiamo l'aumento continuo del benessere universale e individuale.

Il «Morto», non mai morto, risorge più che mai vivo, sentito, necessario; perciò noi Cattolici, che non abbiamo perduto il «ben dell'intelletto», possiamo sicuri attraverso il crogiuolo della Fede e della Morale discernene i «Dei falsi e bugiardi» del nostro tempo.

Di qui l'obbligo da parte nostra di uno studio serio della Fede e della conquista della Morale che sola sarà maestra e giudice delle opere nostre e degli altri e nel campo sociale e in quello artistico.

Non voglio discutere perciò il binomio Arte - Morale, dirò solo che ultimamente, per comprendere la «Divina Commedia», invece di cercare e studiare le parti onde Dante ha tolto la materia per la sua Opera, hanno studiato le ossa di Dante.

Metodo errato per Dante, giusto per i nostri tempi; poichè se prima di studiare qualche opere «Nevecentista» facessimo un'accurata diagnosi psichiatrica -dell'autore, otterremo senza dubbio la chiave per capire l'opera.

Dinanzi a questa curiosa realtà non ci resta che... sorridere... sorridere... e...

Alcide

Il nostro teatro

Il concorso si è chiuso, distruggendo forse qualche falsa o innocente illusione. No, no, lo so, nessuno di noi è artista nè abbiamo mai avuto la pretesa di esserlo... facciamo del nostro meglio e... se ci fosse possibile vorremmo fare di più.

«Aiutaci tu che hai più esperienza di teatro»!

La mia esperienza, mamma mia, un'esperienza nata dalle magre figure che, da attore e da direttore, ho fatto e forse farò ancora. Aiutarvi? Credo sia molto meglio dire: «Aiutiamoci!». Io dirò a voi quello che mi sembrerà più utile dirvi, voi fate altrettanto, in più chiedete, se mi sarà possibile, vi risponderò volentieri.

Le nostre compagnie, pur essendo formate da giovani volonterosi appassionati al nostro teatro, mancano molto spesso d'un vero direttore artistico. D'un direttore cioè che possa con sicurezza scegliere il lavoro adatto alla sua compagnia, assegnarne le parti, impostarne le scene, aiutarne l'interpretazione, dirigere insomma le prove in modo da averne poi una esecuzione quasi perfetta. Ed è proprio a questi direttori che bisogna pensare, se si vuole poi che le compagnie siano veramente affiatate e sicure. Per solito dirigono le nostre compagnie gli Assistenti Eccl., e ve ne sono di bravi, io ne ho conosciuti e ammirati, e le loro compagnie sono fra le migliori; altri invece fanno del loro meglio ma... vorrei in qualche modo venir loro in aiuto, svolgendo su " Fiamma ,, mensilmente, per ora, un programma che possiamo riassumere così;

1. Scegliere lavori adatti; 2. Assegnare bene le parti; 3. Evitare le preparazioni affrettate; 4. Organizzare il palcoscenico; 5. Curare il vestiario e la truccatura; 6. Curare le scene.

Con il prossimo numero comincerò col trattare gli argomenti che potranno interessare, spero, tutti i direttori e sarò grato a quelli che vorranno aiutarmi un po' con i consigli. Non sarò petulante; le mie chiacchiere serviranno a qualche cosa. E se vorrete chiedermi qualche consiglio per lettera, vi risponderò, come mi sarà possibile su «Fiamma», così il consiglio dato a uno potrà servire a tutti.

Toni batacùl

CICLI DEI
Superiori ai migliori
MOTOBICI
MOTOCICLETTE
con motori Willier a due tempi
con motori Jap a quattro tempi
PNEUMATICI PIRELLI
Officine DEI — Milano

VIRIBUS UNITIS

Una espressione di Pio XI.

Nel Novembre del 1933 il Santo Padre indirizzava all'Episcopato Portoghese la Sua paterna ed incoraggiante parola intesa a stimolare particolari cure a favore dell'Azione Cattolica.

Lo scritto del Capo della Cristi– conteneva in quella occasione questo significativo monito:

«A tale scopo, in vista dei grandi mezzi che richiede oggi un giornale ben redatto, e tale da potersi sostituire alla potente stampa avversaria, noi reputiamo opportuno che anche nel campo della stampa, si proceda «viribus unitis», cioè si concentrino gli sforzi generosi di tutti i fedeli intorno a iniziative di utilità generale, sacrificando, ove sia necessario, gli interessi particolari e regionali a quelli generali, e facendo tutti quei sacrifici che una materia così grave richiede».

Concentrare gli sforzi.

Ecco un obbiettivo a cui devono tendere i cattolici italiani in vista della terza giornata del quotidiano cattolico: unificare e concentrare gli sforzi così da non disperdere inutilmente in mille rigagnoli il potente irroratore getto della generosità dei buoni.

Domenica 12 maggio deve segnare questa affermazione: presso tutti i campanili d'Italia si saprà pregare ed operare per dare vigore e floridezza alla nostra stampa quotidiana. Spostare date e cercare dilazioni significherebbe frustare il vero carattere della manifestazione. «Viribus unitis» ha detto il Santo Padre: il monito è per i cattolici italiani un comando.

Una coincidenza che è un auspicio.

La Giornata per il Quotidiano Cattolico coincide quest'anno coll'Onomastico del Papa. Infatti il calendario segna: domenica 12 maggio S. Achille. Vi è in questa coicidenza tutto un auspicio; il ricordo per il S. Padre, portato ai piedi dell'Altare, avrà campo di trasformarsi in una vera e propria offerta di opere per un apostolato che Pio XI ha ripetutamente mostrato e mostra di prediligere grandemente.

Domenica 12 maggio, prestarsi per il buon esito della Giornata del Quotidiano significherà dare al Papa una effettiva prova di devozione e di ubbidienza.

Lettera aperta

allo "Stagnin"

Caro Stagnin.

Dalla tua lettera, di quattro facciate di protocollo, ho capito una sola cosa bene, chiara e precisa:

« Nelle nostre assemblee i giovani vengono pieni di idee, di programmi vasti e generali e tornano a casa delusi perchè nessuno risponde chiaro, esaurientemente perchè tutto si lascia cadere ripetendo ai giovani enfaticamente quello che tutti già sanno: lavorare, lavorare, ecc. ».

Io rispondo, ma ti avverto che rispondo per conto mio, non per essere stato autorizzato a rispondere dal Presidente della Gioventù o dal Direttore del Giornale.

Nel nostro lavoro di A. C. generale e particolare nazionale e diocesana, tu devi fare una semplice distinzione, fra il lavoro che non costa nulla (compe propaganda orale, assemblee, processioni, esami, canti) e il lavaro che costa denari (cine, giornali, uffici e teatro). Nella prima parte tu puoi fare quelle proposte che vuoi e tutte belle, e una più difficile e arrischiosa della altra, e tutti ti batteranno le mani e i Vescovi ti daranno tutte le benedizioni e gli incoraggiamenti e sei libero di fare tutto quello che vuoi e che puoi.

Nel lavoro della seconda categoria tu sei ancora libero di fare tutte le proposte, come me le fai per il settimanale e per il Teatro, ma i capi tecnici ti chiameranno al banco e ti domanderanno: Lei che ha fatto queste proposte, quanto dispone di capitale? Guardi, essi ti diranno, per ingrandire un settimanale ci vogliono Lire italiane tante; per gestire un Teatro, un Cine, ci vuole tanto. Lei cosa dispone? E' inutile che tu ti arrabbi a dire che i capotecnici stroncano le tue idealità, che la stampa languisce, che i cattolici non empiono i cine, ecc.

L'Azione Cattolica domanda denari (non solo cuore e voce o preghiere) e credo che questa cosa non l'abbia ancor definita il Papa... ma è di fede certa. Guarda l'Università Cattolica; è una organizzazione finanziaria. Guarda l'opera Missionaria, è una organizzazione finanziaria, e così sia.

Ora le assemblee nostre sono inutili per queste istituzioni restano accademie. Che se tu poi pensi fare i conti alle organizzazioni che gestiscono qualcosa di cattolico, non lo puoi fare se non sei... azionista o presidente... o membro di consiglio. Quando salirai al potere...

Per scendere poi ai quattro punti da te proposti, sono d'accordo con te nello sviluppo, e aumento di «Vita Cattolica». Sono d'accordo con te nel nostro dovere di sostenere il Teatro Cattolico, e nel fondare un istituto nazionale a cui facciano parte tutti i quotidiani cattolici, sotto un unico comando e finanziamento.

Sono in discordia con te sulla questione del Cine, perchè anche i Vescovi domandano che si gestiscano i Cine e si favoriscano, ma Cattolici, in quanto tali, non sanno ancora cosa sia il Cine... Dimmi una cosa: Sai dirmi tu perchè i cattolici e le nostre istituzioni dopo cinquant'anni di vita cinematografica, si accorgono oggi che si potrebbe fare un cine cattolico? E sai dirmi tu chi ha permesso di chiamare cine cattolico le riproduzioni ridotte delle pornografie pubbliche? Lasciamo là... Credo di averti chiarito il tuo dubbio e il tuo tormento, o almeno di averti fatto capire l'origine di qualche tua delusione o incomprensione o arrabbiamento giovanile. Sono i denari! Che Dio ti faccia sempre più povero!

Aff.mo

Glauco

NELLE ASSOCIAZIONI

IL SALUTO
del nuovo Assistente Sottofederale

Non avrei certo pensato nè voluto assumere un posto che ha la sua importanza e la sua responsabiltà, perchè so che l'Assistente Ecclesiastico, in qualunque istituzione esso sia, ha un compito non trascurabile.

Esso deve dare un indirizzo, portare il suo consiglio e, trattandosi di giovani, moderare qualche volta gl'impulsi naturali ed inesperti, vagliarne le iniziative. Perciò io amerei vedere l'Assistente Ecclesiastico in una divisa un pò matura, dotato, oltrecchè del carattere sacerdotale, anche di una esperienza pastorale alquanto prolungata e magari senile.

Ad ogni modo se i superiori hanno creduto opportuno scegliere un qualunque cappellano, per il bene, per i giovani, «ecce adsum» eccomi pronto.

Al Presidente ai Consiglieri a tutti i giovani della Sottofederazione cittadina porgo il mio saluto nella fratellanza che tutti ci lega ad unico scopo, al nostro ideale cristiano: fare che il Regno di Cristo trionfi in noi e nella società.

Sac. Natale Perini

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

ASSOC. GIOV. DI S. GIORGIO

*** Anche quest'anno il Triduo pasquale per i giovani della parrocchia si tiene nella Cappella per cura di Mons. Margreth Preside dell'Istituto Magistrale Arcivescovile e da Don Natale per la sezione minori. Grazie ad entrambi.

*** Il Sig. Cappellano mette a disposizione dei giovani la sua piccola radio che porta le notizie della sera e le ultime note di Mascagni. Ma si prevede una stuffa...

*** Colla bella stagione, dopo i vesperi domenicali, i ciclisti stanno preparando le staffe per le solite tappe riservate ai vecchi della riserva.

Sabato p. p. l'Associazione ha sostenuto per la prima volta gli esami federali. Che ci sia la speranza, tutti lo dicono, quanta ci sia, nessuno lo sa.

ASSOC. GIOV. DEL CRISTO

*** In questi giorni ci ha lasciato anche Prete Aldo per soddisfare agli obblighi di leva ed è stato destinato a Roma dove farà compagnia all'amico Brosadola al quale raccomandiamo di essere più prudente per non assaggiare tanto spesso... è vero Bepi!...

*** Domenica 24 u. s. la Compagnia Filodrammatica ha fatto la sua gita nel Tarcentino raggiungendo l'amena posizione di Ramandolo, ove hanno elevato un brindisi pel conseguimento del primo premio di cat. B conquistato nel III Concorso Filodrammatico. Tutti soddisfatti, compreso Enzo, che malgrado la sua avversione alle maratone, ci ha dato un'ottima prova dei suoi mezzi podistici e Tonutti delle sue capacità... vinicole.

*** Inviamo cento colpi di bambarda all'aspirante Caneva che ha meritato il I premio d'arte nell'VIII Concorso Aspiranti. Checchè si dica... noi sempre più e sempre meglio!

*** Ora tutti i soci sono mobilitati nell'apostolato per la buona riuscita del triduo Pasquale al quale vogliono condurre tutti i giovani della Parrocchia.

yo yo

Sottofederazione di Variano

BASILIANO

BRAVI. — I richiamati della classe 1911 l'8 aprile giorno della loro partenza fecero celebrare una S. Messa sull'altare della Vergine SS.ma perchè li guardi e difenda dai nemici corporali e spirituali. Al Vangelo il nostro Sig. Vicario espresse loro vive e cordiali parole di saluto e di sprone a mantenere sempre accesa la lampada della fede. Passarono poi ad una bicchierata e qui il Delegato sottofederale degli Aspiranti appartenente esso pure alla classe dell'11, rivolse ai partenti appropriate parole sul trinomio Dio, Patria, Famiglia. Alla fine fu applaudito.

NELL'AZIONE CATTOLICA. — Da alcuni giorni nel nostro paese si dànno degli spettacoli di varietà del tutto immorale. Per tanto tutti gli organizzati nell'Azione Cattolica strettamente uniti al loro Assistente hanno fatto calda protesta. I genitori se credono di educare bene i loro figliuoli li tengano lontani da questa corruzione.

Sottofederazione di Tarcento

TARCENTO

FUNEBRI. — Lunedì 7 corr., è mancata ai vivi, la buona mamma del consigliere Durigatto Giovanni. Ai funerali partecipò una larga rappresentanza dell'Associazione, e degli altri rami dell'Azione Cattolica, a cui la pia estinta apparteneva. Al carissimo Durigatto, in quest'ora di dolore, giunga l'espressione del nostro cordoglio, unito alle preghiere ed al cristiano ricordo per la sua buona genitrice.

SOCI FUORI SEDE. — In questi ultimi giorni i giovani Pinosa Alfonso e Vit Fiorentino, soci dell'Associazione, hanno lasciato la loro famiglia, per rispondere alla chiamata alle armi. Il ricordo e l'augurio dell'Associazione li accompagna, e sia di sprone per un sempre miglior bene.

Sottofederazione di Latisana

CONVEGNO DI PLAGA

Domenica 31 marzo, si tenne a Precenicco il primo convegno giovanile di plaga. Parteciparono circa 120 giovani e vari Assistenti Ecclesiastici. Il Presidente Federale e il Consigliere Michelutti tennero quattro lezioni su vari argomenti. Alle ore 15 ebbe luogo una riuscita accademia a carattere religioso, eseguita dai giovani dell'Associazione di Precenicco, dopo la quale si fece la posa fotografica. Il convegno si chiuse con la processione e benedizione eucaristica lasciando in tutti un'ottima impressione.

Sottofederazione di Tricesimo

REANA

I COSCRITTI. — Ben tre nostri giovani sono partiti per caserma: Cautero Guglielmo, Molino Eugenio e Borgobello Corrado. Venerdì 29 marzo in una seduta allegra di tutti gli effettivi, il Presidente e l'Assistente diedero loro il saluto col seguito naturale d'una bicchierata! Lunedì 1 aprile assieme agli altri otto coscritti del paese fecero la S. Comunione ed ascoltarono la loro S. Messa. Il gruppo fotografico che si fece li seguirà in caserma.

Sottofederazione di Rivignano

ARIIS

PARTENZA. — L'altro giorno, il carissimo e zelante Presidente dell'Associazione ci ha lasciati per rispondere all'appello della Patria. Commovente il saluto. Lo accompagnano il nostro ricordo, i nostri auguri e soprattutto le nostre preghiere.

Sottofederazione di Mortegliano

LEZIONI PER DIRIGENTI

Domenica 7 aprile si tennero a Mortegliano due lezioni per dirigenti, a cui parteciparono i seguenti consigli di presidenza: Flambro, Virco, Talmassons, Morsano, Castions, Lestizza e Mortegliano. La prima lezione trattava della purezza, la seconda dell'Uuniversità Cattolica. Parlò il Presidente sottofederale.

SEDUTA DI CONSIGLIO

Dopo terminate le lezioni, si passò in rassegna il programma dato dalla sottofederazione alle Associazioni per poter così assicurarne l'attuazione. Indi il Presidente chiese quali associazioni possono dare il loro contributo per la riuscita del convegno che si terrà a Castions la prima domenica di maggio per commemorare il grande poeta Mons. Ellero.

Lestizza s'impegnò di preparare i cori; Flambro, Talmassons, Mortegliano e Castions s'interesseranno per la recita di tre bozzetti e di varie poesie.

NOVELLA

Del sangue di prete!.....

E' un bravo curato di campagna... un curato che sta bene di salute... sta bene di salute come le sue pecorelle. La razza è solida in Normandia; l'aria vi è buona ed il sidro pure. Non vi si consuma la vita, come si fa così spesso nella stupida Parigi.

In breve: il curato sta bene di salute come è suo diritto, e, brav'uomo, sempre pronto a render servizi nelle tre parrocchie affidategli, si sente amato dalla quasi totalità dei suoi parrocchiani.

* * *

Dico «quasi totalità» perchè vi è nella sua principale parrocchia, un cittadino comunista, tutt'altro che comodo, che non lo può sopportare in modo assoluto.

Perchè? Non si sa!

Gelosia forse? Il curato è in buona salute... lui invece non sta bene. Ma vi devono essere delle altre ragioni.

Il fatto è che ogni volta che incontra il buon prete, il comunista rugge e vede rosso.

* * *

In breve, un giorno il comunista cadde ammalato... molto malato.

Il medico, accorso, diagnostica una perforazione intestinale e lo fa portare d'ufficio all'ospedale del paese, tenuto da religiose.

Quando la vecchia suora, molto esperta, vide arrivare questo cliente scosse la testa.

E, siccome non avrebbe dato un soldo della vita di quel signore, e dato anche che ignorava la sua mentalità rossa, gli disse con estrema franchezza:

— Mio bravo, la vostra malattia è molto seria!... Il medico farà ciò che potrà, ma il primo medico è ancora, come sempre, il buon Dio. Volete che dica al cappellano di venire a farvi una piccola visita...? E' molto buono il nostro cappellano...

* * *

Patatrac!... Aveva toccato il punto buona la Suora! In tutta la sua vita non aveva mai visto una simile reazione.

Vi erano 25 malati nella sala. Al comunista si rizzarono i mustacchi e si mise a vociferare:

— Sono appena entrato in questa sporca stamberga e già mi si vogliono ungere le ruote per prepararsi ad appiccicarmi un prete!... Ah, questo mai!

— Vi è stato solo «proposto»... Ma, se voi non ne volete sapere, è inteso...

— E se «crepo» voglio un funerale civile... assolutamente civile!...

E siccome il suo pugno si tende e le sue mascelle schicchiolano, la Suora tenta di calmarlo:

— Non mettetevi dunque in un tale stato!... Se vi accadesse di morire...

— ... di crepare!

— Sarete seppellito civilmente.

— Tutto ciò che vi è di più civilmente!

— Inteso!... vi dico.

* * *

Quella sera di dottore passò davanti ai letti per esaminare gli «operabili» per l'indomani.

Egli s'arrestò davanti al comunista che era esangue e scosse la testa...

— Non sono contento di voi. Una sola cosa potrebbe salvarvi: una trasfusione di sangue. Ma non vedo chi...?

E se ne andò ripetendo: «non vedo chi...?»

Il malato lo guardò allontanarsi...

— Allora...? chiese alla Suore.

— Allora... egli non vede chi!...

— Conclusione: sono spacciato!...

— Bisognerebbe trovare qualcuno...

— E voi, anche voi non vedete nessuno...?

— Si... io, vedo qualcuno.

— Chi?...

* * *

E il malato si solleva, gli occhi pieni d'interrogazione.

— Io vedo... il curato.

— Ah basta!... Il curato!... sempre il curato!... Quella gente là si caccia dappertutto!... Non si può fare un movimento senza rompersi la testa contro di loro!... Che pece!... Che pece!...

— Ma, ancora una volta, non agitatevi così... Non vi ho detto niente...

Il comunista si volta... si rivolta... La pancia gli fa male... molto male.

E' l'argomento «del budello» che comincia...

La Suora va... viene... presso gli altri ammalati. Ma allorquando ripassa davanti al suo letto il moribondo le fa segno:

— Suora!...

— Cosa?

— Credete che verrebbe?...

— Ma poichè non ne volete sapere...

— Ah!... Mondo cane!... Andate egualmente a cercarlo!...

* * *

Il prete è venuto... il grosso curato, che non è poi tanto grosso.

Il comunista lo guarda... E non senza fatica gli tende la mano:

— Allora, siete disposto a far questo per me?

— Perchè no, amico mio...?

— Amico mio!!...

E davanti a 7 medici... in presenza di 25 malati seduti sui loro letti, che si chiedevano cosa stesse per succedere il curato si toglie la veste e mette il suo braccio sul tavolo, accanto a quello del comunista tatuato col disegno d'una falce e d'un martello.

I preparativi d'ogni trasfusione di sangue sono lunghi e delicati...

Finalmente, il lungo ago s'immerge nel braccio del curato. E, durante dieci minuti, il sangue del prete esce dalle sue vene per riempire le vene del comunista.

Nella sala, un silenzio di chiesa...

* * *

Quando tutto fu terminato, il curato, diventato molto pallido, mormorò al malato:

— Ho sempre pensato che noi due eravamo fatti per intenderci.

— Cosa diranno i miei camerati!...

— In ogni caso non potrete negare che ora avete del sangue di prete nelle vene!...

— Del sangue di prete!... Infine, grazie egualmente!

— Perchè «egualmente»?

Ed ecco che, improvvisamente, tutto si spezza... L'odio è sommerso dall'amore. Quanto più forte può il comunista grida:

— Signor curato, m'avete salvato la vita!... Ah voi siete un brav'uomo!

E due lagrime... due grosse lagrime spuntarono sui suoi occhi e colano lungo i mustacchi... delle lagrime che venivano da lontano... da molto lontano... da prima dell'odio.

* * *

Questo accadeva non lontano da Fècamp, nella Senna Inferiore.

Giammai il curato vi ha fatto una miglior predica. Da allora il leone è diventato agnello; e i due uomini sono fratelli.

Non solo il sangue del curato non sembra più infastidire il comunista, ma «se un giorno egli si privasse del suo pacchetto di tabacco per inviarvi una offerta per la costruzione della chiesa di S. Odilia, mi scriveva quel bravo prete, non ne sarei minimamente stupito...».

Pierre l'Ermite.

PROVINCIA DI UDINE

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

MARZO 1935-XIII

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
Nati	122	1052	1174
Morti	115	763	878
Aumento pop.	7	289	296

POMPE - FILTRI

per Acqua, Aceti, Vini, Liquori, Sciroppi, Olii, Medicinali, Profumi, Colle.

IMPIANTI PER CANTINE

per Vini Spumanti, per Acque Gassose e Seltz - Catalogo gratis.

BELLAVITA - MILANO VIA PARINI, 1 giá P.le PARINI 3

Con permissione ecclesiastica

D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*

Arti Grafiche Friulane - Udine